

34-3-A.12. 4
V I T A

DI S. OLIVA

VERGINE MARTIRE,

Cittadina Palermitana,

*Cauata da i manoscritti antichi della
S. Chiesa Cathedrale di Palermo.*

E tradotta nella Lingua Italiana dal
Reuerendissimo Padre Giosepe
Spucces della Compagnia
di Giesù Palermitano,
Cathedratico di Prima del Colle-
gio Imperiale di Madrid, e Pre-
dicatore di S. M. Catolica.



In Palermo, per Nicolò Bua 1659.

Imp. Ab. Gel. V. G. Imp. R. Gr. P.

re ne mo

Al mio Sig. e Padr. Colendis.

IL SIGNOR
DON ALFONSO
 CONTI, E VALGVARNERA
 BARONE DEL GVDORANO,
 Emeritissimo Senatore della
 Felice Città di Palermo.



L corpo, e
 l'historia del-
 la Vita della
 gloriosa Ver-
 gine Santa Oliua nostra
 Cittadina Palermitana, e
 gloriosissima Martire del
 Signore, sono stati sin'ho-
 ra del pari nascosti: di quel-
 lo non si è potuto sapere

-ib A 2 il

il doue; e questa se ne sta-
 ua tra l'asconsigli dell'an-
 tichissimi Passionarij della
 nostra Cathedrale. Il P.
 Gioseppe Spucces aman-
 tissimo della medesima
 Patria, e diuotissimo della
 Santa, che per l'inuention
 del Sacro Corpo di quella
 più volte impiegò la sua
 opera; cauò questa delle
 sue oscurità, doue giacea,
 e la tradusse, abellendola
 col suo dolcissimo, & im-
 pareggiabile stile. V. S.
 non meno alla sudetta
 Vergine affettionato,

li s. A di-

diuoto, ardea tutto di de-
 siderio, che si pubblicassero
 nella sua Patria l'heroiche
 attioni di essa, si glorio-
 se, e grandi, da penna
 tanto dotta descritte; ac-
 ciò da tutti conosciute le
 merauigliose gratie da
 Dio concessele, e l'ammi-
 rabili effetti dalla Diuina
 Bontà in questa nostra
 Beata Cittadina operati, e
 quanto altamente sia stata
 dal Celeste Rè favorita;
 ricorressimo a quella nelle
 nostre necessità, come a
 Sāta delle grādi del Cielo

e nostra potentissima pro-
 tettrice. Onde io, che an-
 co professio alla medesima
 Vergine feruitù, & affetto
 particolare, e che m'hò pre-
 so la fatica di darla predet-
 ta historia alla luce delle
 mie stampe, l'offerò, e dedi-
 cò a V.S. persuadendomi,
 non poter mouer Persona,
 che sia per hauèr più cura
 del mio nouello parto, del-
 la sua, che tãto ardentemē-
 te ha bramato, che v'scisse
 felicemente al mondo. Di-
 fendulo dunque ella, &
 protegalo, che ne rice-

uerà la grata voluntà di
 due amicus in Cielo della
 Santa Vergine istessa, del-
 le cui ammirabili virtù si è
 l'istoria; e del dottissimo
 Padre in terra di cui è la
 compositione: & io le re-
 sterò ancora perpetuamē-
 te obligato. Con che fi-
 nisco baciandole humil-
 mente le mani.

Di V. S.

*Affezionatiss. e deuotiss. Seruidore
 Nicolò Bua.*

A 4

In

In lode **DIE SAN T AIO OLIVA**

-lab **Canzonetta**
é il di Pieri Giuseppe
omni **Sanclemente**
Padre in terra di cui è la
compositione: & io le re-

DA quegli Orbi Sacri
Que pura armonia
D'eterna melodia
Fah gli Spiriti Beati,
Musa Celeste, e Diua
Scendi à cantar d'Oliva

2.

2. V. di

Scendi, e sian queste sponde
Teatro à i carmi tuoi:
Temprar la cura puoi
Col mormorar de l'onde
Vn' Agata qui posa,
Vna Ninfa, vna Rosa.

Al

A

De

3

De la gran Conca d'Oro
 Nel più fertile terreno
 Dal più fecondo seno,
 De l'Oreteo tesoro
 L'ampio tesoro uscìo
 Che ben degno è d'un Dio.

4

Volse l'Eterno Amore
 Sotto torchi possenti
 Di penosi tormenti
 Premer Sacro licore
 D'una Oliua qui nata
 Ma nel Ciel trasplantata.

5

Tentaro in dardo i rei
 Spirti de' laghi Auerni
 Con lusinghe, e con scherni
 Mouer guerra à costei,
 Fuggì lo stuol fallace.
 Che doue è Oliua è pace.

Che consumar pensate
 Fiamme bollenti, e viue?
 Fur le Celesti Oliue
 Non à v. òi destinate:
 A le vampe, à gli ardori
 De' sacrosanti Amori.

Fame, e Carcer non teme,
 D'eculei, e di percosse
 Non pauenta le scosse:
 Fra gli esilij non geme
 Chi pien di furore, zelo
 Sol per sua meta ha il Cielo.

O fortunati campi,
 Che già fatti Oriente,
 Disi' bel Sol nascente
 Godeste i primi lampi:
 Io riuerisco in voi
 Un sol de' raggi suoi.



LA VITA
DI S. OLIVA
VERGINE,
E MARTIRE
PALERMITANA.



RA le grandiose
stupende mara-
glie, che Iddio
Nostro Signore ha
nella sua Chiesa in
ogni tempo mo-
strate, vnanforse
delle maggiori si è quella, che le
Spade de' persecutori seruissero di
Vomero per coltiuarla, e le Lan-
ce di Falce per mieterne il frutto.

Et constabunt, dice Isaia, *Gladios suos in Vomeres, & Lanceas suas in Falces*; per fare conoscere, che nelle più fiere persecuzioni altro danno a lei non farebbe il ferro de' suoi nemici di quel, che si faccia l'Aratolo ne' campi da seminare, o pur la Falce nelle biade mature. Hor questo se altroue mai, egli per fermo si vede manifestamente auuerato nella Santa Chiesa Palermitana, madre feconda di Vergini generose, che col rosato sangue han colorito il giglio della lor purità.

Ella da San Pietro fondata, poco doppo la Romana, non solamente per furia di persecutione non cadde mai dalla sua prima fede, ma traendo vigòr delle ferite a guisa di campo rotto, e lauorato n'è sempre più feconda, e fertile diuènuta. In questa Chiesa dunque, & in vna delle più graui persecutioni, ch'ella patisse, fiorì frà molte altre piante generose la nostra Oliua. Non saprei già però pre-

:precisamente deliberare del quan-
 -do : mettendola alcuni al tempo
 de' Saraceni, & altri più indietro;
 -tirandola fino a quello de' Vandali.
 -Il manoscritto antico della Chiesa
 -Palermitana nulla dice del tempo,
 -nè de' Tiranni. Ma perche alcuni
 de' tormenti, che quì si raccontano,
 non eran così in vso al tempo de'
 -Saraceni; e perche Bernardo Ric-
 -ca, scrittore eruditissimo da Tra-
 -pani in vn suo manoscritto, che si
 -conserua nella libreria del Colle-
 -gio della Compagnia di Giesù in
 -Palermo, afferma d'hauer trouato,
 -che Santa Oliua fosse da Vandali
 -in Africa trasportata; e l'istesso
 -poi giudicò l'Abbate Pirri huomo
 -diligentissimo, traendo al medes-
 -mo altresì tutti gli altri riscontri: è
 -paruto anche a me, di riporla in
 -que' primi secoli per antichità più
 -venerabile, e per ischiettezza di co-
 -stumi meno indegni di sì Santa Fi-
 -gliuola.

-I Vandali dunque, nation da se
 -Barbara, è di più preggio, e nobi-
 -le

le solamente per le nostre urine;
 da poiche a guisa di pestilente nebbia,
 leuata dagli oscuri didi del
 mar della Tana, detto già Meotida
 palude, & ingombrata gran parte
 della Germania, e della Francia,
 hebbero finalmente in Spagna
 fermato l'infame solito della
 nuoua tiranide: da Bonifacio Cote,
 co piu empito, che consiglio chiama-
 mati contro a Romani; di lui per
 frode d'Actio insospettiti nel 428.
 con poderosa hoste di 80000. mila
 fanti se ne passarono in Africa sotto
 Gientario, e Genserico fratelli,
 nouellamente, per la morte di Go-
 degiselo, succeduti nel regno. Do-
 ne Genserico, spento prima ad in-
 ganno l'innocente Fratello; e poi
 cacciato con aperta forza d'Africa
 il medesimo Bonifacio, che chiama-
 to l'hauea; disfatto in battaglia
 Aspare con tutto il neruo delle
 forze Romane, seguito hor con fi-
 di, hor con arme ad occupar tutto
 quel potesse dell'Imperio Roma-
 no; finche hauuta Cartagine a tra-
 di-

dimento; contra la fede giurata à
Valentiniano Imperadore, si fece
assoluto Padrone di quella parte di
Africa, che specialmente Libia vien
chiamata.

Quiui coll'andare degli anni spè-
ta col nome di Giesù Christo etian-
dio la memoria dell'antica fede;
qual nembo da impetuoso vento
sospinto, si sciolse sopra l'Isola di
Sicilia; & hauendoui con incendiij,
e rubeie guasto tutto quanto il
paese Occidentale, se ne venne a
Palermo; pensando di poterlo im-
prouisamente sorprendere; ma riu-
scendoli vano il disegno, sappiamò
che l'ipose in istrettissimoassedio;
s'egli però se ne impadronisse, ò lo-
me, io no l'hò ritrouare: ben sò di
molti martiri, ch'ei vi fece; e del-
prigionij, oche in Africane mandò,
de quali una per auentura douette
essere la nostra Oliua.

Ella dunque nata in Palermo de'
Padri assai nobili, e di alto stato;
quando i Barbari vincitori eseci-
tauano contro a' Christiani vincila
loro

loro crudeltà, s'auampò tanto nell'ardòr della fede, ch'essendo ancòr fanciulla di tredici anni, animaua i fedeli a mettere generosamente la vita per Christo. Il che non potendo tollerare i Barbari, ue volendo, per rispetto del suo gran parentado, farla con vituperio morire; presero partito di mandarnela in Tunisi, Città dell'Africa 15. miglia discosta da Cartagine: con ordine la quel Governatore, che v'usasse ogn'arte per rimouerla della fede; e ciò non ottenendo, con ogni maniera di stratio la vituperasse. Ma la felice Oliua, se nel solo natio fù veduta fiorire, qui tosto maturò dolcissimo frutto di Patientia, e Carità. Impercioche hauendola il Governatore più volte in vano tentata con promesse; sdegnato della sua costanza, volle cambiare stile; onde spogliatela di quel poco, che seco da Sicilia hauea potuto recare, la mandò quasi ignuda a viuere frà mendici. Ma ella hauendo questo per singolar fauore, e sperando

dopo

dopo i beni terreni di douere ancor
dare per amor di Giesù Christo il
sangue, & la vita, attendeua l'oc-
casioni da seminare ancora il desi-
derio medesimo ne' suoi compagni.
Vna ne le mandò il Signore, che
aperse la via alla sua gloriosa pre-
dicatione; e fu di vn poveraccio,
tutto rattratto della persona, e deb-
bole delle gambe, & oltre a ciò
primo della luce degli occhi: col
quale ella, entrata in familiare di-
mestichezza, e guadagnata sene con
feruigi continui la uolontà; vn dì
mossa dal diuino spirito l'addiman-
dò se desiderasse uiscere di quello
stato infelice, sì che ella si aurebbe
buon modo da trarne, ogni uol-
ta, che per lui non mancasse. Ma
il pouero, al cui da lunga miseria
hauea di salute lasciato più deside-
rio, che speranza, credendo d'esser
beffato, dispregiua la proferta, &
ella tuttauia il confortaua ad ac-
cettare l'aiuto, che spontaneamēte
offerò, altro non aspettaua che il
suo consentimento; mostrandoli
come

come al fattore non era punto dif-
 ficile di riformare, la sua propria
 fattura. Credi pur gli dicena, e sen-
 z'altro più fare, farai sano; la tua
 fede sarà misura della tua felicità,
 Credere ti bisogna, che Giesù Cri-
 sto sia vero figliuol di Dio, e figli-
 uolo parimete verissimo della Ver-
 gine Maria, e che egli può ciò, che
 vuole nel Cielo, e nella terra; ne
 per renderti di presente, sano ha bi-
 sogno d'altro, che del tuo volere.
 Hor sul dunque disse il pover'uo-
 mo, poiche tu me l'affermi, & io
 te l'credò. Ecco qual'altre cose
 può vitardare hoggi, than l'effetto
 della tua promessa, e della fede.
 mia Anna rispose. Ohiua, se non
 che il cuore ratifichi ciò, che dis-
 se la lingua; e postali la mano sul
 capo, e incontanente il sanò; e poi
 bastevolmente instrutto nelle cose
 di nostra santa Fede, se lauato col li-
 aqua del Battefimo, il mandò a
 predicare. Più empia, ma non me-
 lno felice fù la debolezza d'un'al-
 tro mendico; il quale essendo co-
 me

me il primo rattratto, ma non però cieco; veduto il suo compagno libero affatto d'ogni male, ammiraua bene l'effetto, ma non voleua crederne la cagione; anzi riprendendolo il rampognaua, perche si fosse così d'vna vil feminuccia lasciato bruttamente gabbare; credendo in huomo crucifisso, e pensando di potere hauèr salute da chi non potè se stesso saluare. Habbiti pùr, gli diceua, cotesta tua scelerata sanità, per arti diaboliche guadagnata; che io mi viuò tuttauia di questa mia innocente debolezza contento. E raffermando pùr l'altro, come pùr dinanzi nel solo nome di Giesù Christo, verissimo Figliuol di Dio, era stato della santa Verginella guarito; il perfido riscaldato sù la bestemmia; vatti dissepure in mal' hora; ne mi fàr più sentire coteste tue sciàncie: che io sono così disposto a credere ciò che tu dici: come fareste tu a pensare, che quest'occhi, con quali io ti sto tuttauia mirando, siano al pre-

presente ciechi. Sentenza fù questa
 da reo per il spirito di miscredenza
 proferita, e confermata dal Giudice
 soprano per eccesso di miseri-
 cordia. Non tranea bene ancora
 fornito le scelerate parole, quando
 chiusi gli occhi del corpo alle luce
 del giorno, aperse quelli dell'anì-
 ma ad vn raggio migliore, scopren-
 dogli le tenebre quella verità, che
 non gli hauea mostrata la luce.
 Adunque confuso, e dolente della
 sua colpa, confessando ad alte vo-
 ci la diuinità di Giesù, addimanda-
 ua d'essere ad Oliua condotto; per
 suo mezzo sperando di trouare ap-
 presso Dio del suo graue peccato,
 e della subita pena scampo, e per-
 dono. Il riceuette la Vergine con
 grandissima carità, e veduta la sua
 contritione, riconfortatolo a cre-
 dere, & a sperare nella bontà di co-
 lui, la cui Giustitia haueua comin-
 ciato a prouare; col mettergli la
 mano sul capo, il ritornò di presen-
 te sano degli occhi, e della per-
 sona; ordinandoli, che insieme col
 suo

suo compagno attendesse à glori-
 ficare il suo Benefattore, con se-
 minare, negli altri la marauigliosa
 dottrina. Grandissimo fù il frutto, che fe-
 cero in quelle genti i due nouelli
 predicatori, portando seco mede-
 simi nella loro salute il testimonio
 della fede, che predicauano. Ma
 non punto minore fù la rabbia del
 Titanno, che vedendo conuerrirsi
 à Christo gran moltitudine di gète
 per le loro parole, gli fece amena-
 due prendere insieme con Oliua lo-
 ro maestra, e ritrouatoli, & in pa-
 role, & in opere constantissimi, co-
 mandò, che dopo molti oltraggi,
 e tormenti fossero i due sulla piaz-
 za fatti crudelmente morire; & Oli-
 ua ignuda fece frustare per tutta la
 Città; tormento à lei tanto della
 morte più graue, quanto più della
 vita, cara tenca l'honestà virgina-
 le. Videfi allora di doppia porpora,
 di vergogna, e di sangue coperto
 il candido alabastro; e la terra, ba-
 gnata di sanguigna pioggia, promi-
 se

se largo frutto di benedittione.

Dopo questo tormento, chiamata à se il Governatore, e ritrouata più forte che prima, perdonando non sò se all'età, ò pure al volto la vita, la confinò in vna vasta, & horrida solitudine alquante miglia diuisa dalla Città, dicendo: Fiera sei tu veramente; & hòr vâ, & habita frà le fiere; forse elle faranno di te quel, che non istà bene ad huomo di fare. Io non voglio imbrattarmi nel sangue tuo; ne mi piace d'incrudelire contro cotesto tuo tenero corpicciuolo, degno di miglior anima: del quale tu però mostri hauere sì poca compassione. Così fù la nobil pianta dagli habitati luoghi nel deserto traspiantata: mà quegli, che secondo Isaia; *Dat in solitudine cedrum, & myrtum, & lignum Oliua*, riuolse tutto in contrario il disegno del maluagio Tiranno: poiche alla spetiosa Oliua non mancò in quella solitudine rugiada del Cielo per nutrirla, & all'ombra di lei, posta giù la

fieroz-

fierezza diuenero mansuete le medesime fiere. Quiui dunque oue la sterilità delle calde arene toglieua ogni speranza di cibo, & l'abbandono della solitudine negaua ogni conforto di humana compagnia; per sette anni continouisse la beata Donzella, proueduta dagli Angioli del necessario sostegno, & in terra dalle saluatiche bestie domesticamente seruita.

In capo del qual tempo auuenne per diuina dispositione, che alcuni giouani nobili della Città di Tunisi, usciti à caccia, e come spesso auuene, dietro alla speranza dell'incerta preda inoltrati entrarono in quel deserto, oue guida ti dello Spirito Santo peruennero al luogo, doue la S. Romita soleua ritirarsi ad orare: qui la ritrouaron tutta in se stessa raccolta, e percossa dal lampo di quella insolita, & improuisa bellezza, come giouani scapestrati, caddero in isconcio pensiero di fare oltragio alla sua purità. Il che conoscendo la Vergine
 9 21
 per

per diuina reuelatione, armata
 col legno della S. Croce, con que-
 ste parole gli preuenne. Giouani
 mal consigliati; hòr che è quello
 che voi apparecchiate di fare? vo-
 lete per auuentura voi huomini ol-
 traggiare la mia virginità, che qui
 per sette anni han reuerita le fiere?
 O pur credete, che non potrà guar-
 darmi dal vostro bestiale appetito,
 chi hà potuto fin'hòra dalle ingor-
 de fauci dell'affamate bestie cu-
 stodirmi? Sposa io sono, non già
 d'huomo mortale, ma del mio Si-
 gnore Giesù Christo, che insieme
 è huomo, & immortale Dio; il cui
 solo amore mi tiene in questa so-
 litudine bandita. Sappiate, che ap-
 presso di me stà di continuo vn
 Angelo, che voi veder non pote-
 te; ma se voi osarete di molestar-
 mi prouerete pur bene con vostro
 danno grandissimo le sue forze. O
 se voi vi disponeste d'ascoltare le
 mie parole con cuor fedele; qual
 altra maggior bellezza vi potrei io
 mostrare, che vi sapirebbe la men-
 te?

te? Questa, che in me vedete, altro non è, che vno debbole riflesso della diuina luce del mio Giesù; & vn'ombra fugace di quell'eterno splendore; il quale se voi vedeste vna volta, io non dubito punto, che sozzi, & immondi non vi pareffero tutti i piaceri del senso: e vedere il potete ogni volta, che voi vi risoluiate di mondare il cuore d'ogni bruttezza di vitio, e di riceuere nel petto il raggio della fede. Caddero à queste parole, come nebbia al Sole, quei dishonesti pensieri; & in lor vece entrò negli animi dei bene auenturati cacciatori vn dolce horrore, & vn timor soauissimo del Signore, che nella volontà rammorbidita incominciò, à scolpire affetti più mōdi, e più fedeli.

Pentiti dunque del pensato male, si gittarono a' piedi della S. Donzella con lagrime dicendo. Angioletta di Dio, che tal sei tu per fermo, e tal ti mostrano il viso, e le parole; eccoci quì à tuoi piedi tutti

B

dolen-

dolenti, perche tu, correggendo i nostri errori, ci conduca à quel Signore, che tanta forza hà messa nelle parole tue. Perdona tu, ò castiga, nel modo, che più à te piace le nostre colpe, pùrche degni ci rendi di vedèr la bellezza, che non veduta hà potuto piegare i nostri cuori rubelli. Non è credibile qual fosse la letitia d'Oliua, vedendo gli auenturosi cacciatori, suiluppati dà lacciuoli del senso, restar felicemente colti alla rete di Christo, onde fattili leuâr sù, molte cose lor disse intorno à misteri della nostra S. Fede, & assai dolcemente fauellò della persona, & grandezza del suo amantissimo sposo; e poi battezzati, & accesi nell'amor di lui, gli rimandò à predicare nella Città; promettendo ancor loro la gloria del martirio.

Fù sì grande il bisbiglio, che il feruor di costoro cagionò nella Città di Tunisi; che vdeno il Governatore le molte conuersioni, ch'ogni dì ne seguivan; gli fece im-

pri-

prigionare, per vedere, se potesse per qualche via, ridurli a loro primi errori. Adoperò per molti giorni in darno, e parole, e torméti; ma vedendo alla fine, di perdersi col tépo la fatica, si risolse di far uccidere costoro, e mandare ancor gente per Oliua. Fù l'vna, e l'altra cosa séza indugio eseguita: e morti questi nella gloriosa confessione della fede, fù spedita subitaméte vna grossa banda di gente armata, per condurre Oliua nella Città. Ma ò virtù ammirabile della gratia diuina; come a suo modo dispone de' cuori degli huomini per rubelli, & ostinati, che sieno! quelli, che vennero a prendere, rimaser presi: & ad vn breue ragionamento d'vna semplice donniciuola persuasi, a lei si diedero volontariamente per discepoli nella dottrina, e per cōpagni nell'honorata prigionia.

Ella dunque, doppò il debito ammaestramento battezzati, gli conduceua come ad vna certa vittoria, & indubitata corona, e per alleg-

già la noia, che in quel nouello feruore cagionaua la necessaria dimora del camino; gli andaua con parole piene di celeste spirito consolando. Mirate diceua, o fratelli, la corona, che vi pède sul capo d'vna gloria immortale. io prima alla carriera, vltima farò al palio; e voi, che hora mi seguite nel desiderio, mi preuerrete ben tosto nell'effetto d'vn glorioso martirio. Deh valorosi soldati del mio Giesù, quando voi sù la piazza, molli nel proprio sangue, trionfarete della sacrilega crudeltà, di me vi ricorderete, vostra humile ancella; e giunti poi nel cospetto del comune Signore, vi priego, che in mio nome adorádolo, a lui humilméte dichiarate quel, che occulto non gli è de' desiderij miei. Horsù, diletti figliuoli, che in breue hora mi sarete auuocati, disponeteui al duro combattimèto; non mirando la debolezza della carne inferma; ma la virtù dello Spirito S. che ad opere si magnanime la cōforta. Così ella

par-

parlava, quādo giuntisi viddero alla Città : doue la Santa donzella, volendo sola riceuere i primi incōtri di quella bestia incrudelita; lasciati nella piazza i compagni, animosamente da sua posta si presètò al Governatore, dicēdo. Hor tanto timeste tu d'vna Vergine fiacca, e disarmata, che per pigliarla tanti huomini, & arme ragunaste? Ecco io già mi metto nelle tue mani, prefa non per tua forza, ma per amòr di colui, che prima colla sua gratia mi legò. Et in vece d'vna, che tu cercavi, tanti prigionì t'appresento, quanto tu mandasti soldati. Essi per gratia del Signore sono già tutti Christiani, & altro homai non desiderano, che dār la vita per Christo.

Turbato a questo dire il Gouvernatore, rispose. De'miei ministri non voglio io presumere tanto male; ma doue l'opera stia così, come tu mi racconti, io bene ti dico, che & essi, e tu, che peruertiti gli hai; hauerete in poca d'hora a lasciare,

o la fede, o la vita. Presi son'elli, rispose Oliua, nō gia per frode d'huomo, ma per misericordia di Dio; ne peruertiti dei tū chiamare coloro, che la diuina luce hà rimessi nel perduto sentiero della salute. Mà tū di me, e di loro prendi vana fatica, se pensi con tue minacci, e tormenti fare trauiare vn sol passo dal preso camino.

Mille variij pensieri, l'vn dall'altro nasceuano nel cuore del barbaro Tiranno, che in opposti scogli di cōtrarie deliberationi sospingeano la dispersa sua mente. Haurebbe tutto ad vn tratto voluto co'l sangue de'nouelli soldati spegnere quell'incendio; ma la speranza di riguadagnarli, & il pensare, che Oliua sola n'era l'vnica causa, contro a lei sola volgeua l'inquieto sdegno: ne però in tutto si deliberaua di venire all'effetto, temendo di non restar vinto dalla sua fortezza. Così disperato piegaua il mal talento a più molli pensieri; vedendo, che al romper de' macigni

nulla può la durezza del ferro sen-
 za la morbidezza dell'acqua. Con
 questa deliberatione dunque ordi-
 nò, che fossero i soldati separati da
 Oliua, la qual fece guardare in vna
 fossa, che nè cibo, nè lume penetrar
 vi potesse. Così vestito di finta pia-
 ceuolezza cominciò cō grandi pro-
 messe l'assalto pericoloso, dolendosi
 con dolce rimprouero della rotta
 fede, e rigittando la colpa nelle
 persuasioni d'Oliua, mostraua d'ac-
 cettare le scuse, che date nõ gli era-
 no: ma lo Spirito Diuino, vincendo
 facilmente tutte l'arti di satanasso,
 daua loro costanza per mantenersi,
 e virtù anchora per ridurre altri al-
 la cognitione della verità. Onde il
 Tiranno vedendo la perdita mag-
 giore del guadagno; fù forzato a
 gittar via la maschera della piace-
 uolezza, e rientrar nella sua propria
 natura, facendo se li tutti quanti con
 isquisiti tormenti uccidere innanzi
 gli occhi; dopo la morte de' quali
 mandò subito per Oliua.

Era stata di que' giorni la tenera

donzelletta, che de' suoi anni appena toccar douea il ventunesimo, in quel sozzo luogo dagli Angioli con cibo celestiale ristorata. Onde vscitane non pur viua, ma contro ad ogni credere sana, fresca, e vigorosa, mise il Governatore in tanta furia, e confusione, che, dopo molte villanie, la diede a manigoldi, che con ogni maniera d'oltraggio la maltrattassero. Mà la matura Oliua, premuta da quei macigni, che altro render poteua, che Olio di dolcissima carità, pregàdo affettuosamente per gli suoi tormentatori? Addimandata dal Presidente, quasi come per ischernò, di molte difficili questioni intorno alla fede, rispondeua con tanto spirito, e con sì alta dottrina, che vi rimaneua egli confuso, & il popolo marauigliosamente commosso. E già molti, che de' suoi tormenti erano spettatori, desiderauano di farsele compagne; e la compassione, si venita in vna sãta emulazione, cambiando.

Di che accorto il Tiranno. Bene sta

stà disse . La mia lentezza ha fatto tanto dilatàr quest'incendio, spegnerassi col sangue , se col fiato delle parole non si è potuto . E ciò detto , comandò a manigoldi , che spogliatela ignuda , sù gl'occhi del popolo con nerui di Bue tanto la batteffero, finche sotto vi cadesse, ò vinta , o morta . Ma nè la vergogna della nudità , nè l'asprezza della battitura poterono impedir punto, o il corso, o il frutto della sua predicatione . Già cominciava la vergata carne a grondàr sangue per ogni lato , e quale antico auorio si tingeua di rosa il candidetto giglio , poi rincalzando tuttauia la tempesta , si vedeuà per aria appiccata alle fuste volàre in brani la carne , e con vista lagrimeuole si scropiuàn di sotto l'ossa, fieramente imporporate di sangue . Non era in tutta quella barbara ragunanza occhio , che non lagrimasse , nè cuore , che per pietà non si struggesse ; solamente mostraua di non sentir le pene , chi le patiuà , non al-

trimente mirando i pezzi della sua propria carne; che se state fossero schegge di duro marmo, per iscapello spiccate. In quel comune silenzio sola sentir si faceua la voce delle sue consolationi. **Lasciate** diceua ella, o fratelli, che la carne ritorni alla sua terra; accioche lo spirito sgrauato se ne voli liberamente al Cielo. Voi non potete huomini forti senza lagrime vedere quel, che può senza horror sostenere vna fiacca donzella; perche priui siete della gratia di Christo, che sa rendere amabile ogni tormento, che per lui si patisce. Aprite dunque il cuore vbbidente alla fede, e prouerete in voi stessi le marauiglie; che ammirate in altrui.

Mà tu maluaggio, e barbaro Tiranno, dimmi, che sperasti di trouar tu sotto questa morbida vestitura di carne, che spogliare mi fai, altro che dure ossa di solida fortezza. Dopo questa sanguinosa battaglia fù l'affannato corpicciuolo disteso come a morbido letto in vna spissimo

simo Ecuileo, doue con vnghioni di
 ferro tornato a lacerare, finì di la-
 sciare quel remanente di carne, che
 restato gli era. E per compire il
 tutto con vn conueneuole bagno,
 fù così lacero, e pesto buttato in vn
 caldaio di olio bollente. Ma che
 poteua l'olio nuocere alla sua Oli-
 ua? recato per Diuina virtù a vn
 temperato caldo, serui solamente
 per ristorare le stanche membra
 della nobile lottatrice.

Arrabbiato il Presidente di tanta
 costanza, volle per fine prouare la
 forza del fuoco, e fattola ritornar
 sù l'eculeo, comandò, che fosse per
 tutto il corpo con ardenti fiaccoli
 brustolata. Nel qual fatto auuen-
 nero alcune cose degne di marau-
 ghia. Le facelle auuicinate, non sò
 stio mi dica al corpo, ò alla Bossa ignu-
 de della Vergine Oliua, con virtù
 in tutto contraria alla loro natura, la
 reuestirono subito di fresca, e vi-
 ua carne; per modo, che nè piaga
 nè cicatrice veder più si poteua
 nel renouato corpo. E poi compin-

to il nouo officio di risanare, come se altro a far non haueffero in questa terra; parte, sdegnando di più viuere, da se stesse si spenfero; e parte, ambiziose di gloriare delle mani de' manigoldi se ne fuggirono in verso il Cielo, per hauere quiui forse fra le Stelle, condegno premio dell'honorato seruigio.

Si leuarono a quella vista le grida altissime di tutto quanto il popolo, volendo, che si cessasse homai da quello strazio dalla natura istessa condannato. Ma la Santa Vergine confusa di sì alto fanore, restò come rapita in Dio, con gli occhi fissi nel Cielo, immobile, e senza senso; ne questa terra più d'altro degnaua la nuuoletta gentile, in alto solleuata, che l'd'vna pretiosa pioggia di vne perle, che da suoi occhi cadeuano. Mirauano altri come sbigottiti il fumo delle spente facelle, altri accompagnauano con la vista le volanti fiamme; e la più parte attonita riguardaua quel languidetto fiore di Paradiso, che nel

nel Virgineo volto s'apriua: Ma
 fra tanti, e sì cari spettacoli, vn'al-
 tro ne scoperse in quell'hòra da
 gratia di Christo, che tirò a se gli
 occhi, e l'attentione d'ogn'vno,
 questo fù la subita, e marauiglio-
 sa conuersione de' manigoldi. Co-
 storo sentendosi vscir di mano da
 l'òr posta le fiaccole, e vedendosi
 innanzi ritornato più bello, che
 mai fosse quel corpo, in cui la l'òr
 crudeltà non hauea pùr lasciato
 vestigio di sembianza humana,
 aprirono finalmete il petto al fuo-
 co dello Spirito Santo, e subita-
 mente con lo scoppio d'vna animo-
 sa confessione ne mostraron fuori
 la fiamma.

Adunque d'in sul palco medesi-
 mo, doue stauano a vista di tutto il
 popolo gittati a piè della Santa, e
 con abbondante pianto testifican-
 do l'interno dolore, la pregauano,
 ad impetrar loro il perdono delle
 passate offese; & a voler prouate la
 l'òr costanza nel soffrire, come pro-
 uata n'hauea nel tormentare la er-
 del-

Heltà. Et ella da quell'altissima cò-
 -templatione, s'è gursada Aquila ge-
 -netosa al nobilipreda discesa, con
 il pietà gli raccolse, e segnati col se-
 -gno trionfal della Croce, gli arrol-
 -lò di presente nella soldatesca del
 -Cielo dicendo: poiche qui mancan
 -bacque naturali, seruanì per hora di
 -lauanda questa pioggia di lagrime,
 -e poco appresso il sangue, nel quale
 -battezzati ricouerete la corona
 -della vostra breue battaglia.

Non era in tutto quell'ampissimo
 -teatro persona, che poco, o molto
 -non partecipasse delle gratie che'l
 -Cielo liberale sopra ogn'vno pio-
 -uena; solamente il Tiranno se ne
 -staua nella tenerezza comune stu-
 -pido, e difensatoe, mentre ciascuno
 -sperimentaua in se stesso la virtù di
 -quell'olio, che la calcata Oliua
 -mandaua per tutto, egli solo senti-
 -ua l'effetto della maleditione di
 -Michca. *Tu calcabis Oliuam, & nō
 -ungeris oleo.*

Venuto dunque in estrema rab-
 -bia per quel caso, tanto più atroce
 -166 per

per lui, quanto meno temuto; comandò, che fatti prima morire in su gl'occhi della sposa di Christo i suoi nouelli figliuoli, fosse poi ella medesima senz'altro indugio decapitata. Poiche la Vergine vide ne' primi eseguita l'empia sentenza, lieta oltre modo di doverli immanente seguire, posta in ginocchio, e raccolti i suoi pensieri in Dio, affettuosamente il pregaua, che si degnasse di chiamare a se quello Spirito, di cui egli solo era sempre stato spirito, e vita. Vieni, diceua ella, o sposo desideratissimo nel mezzo odi questa notte oscura di patimenti, accesa è la mia lampada del tuo santo amore; e se caro ti è, che coll'olio di questa calpestatà Oliua si nudriscan, ben vedi quant'io qui per tua gratia n'abbondo. Così detto, chinando soauemente il delicato corpo, diede il collo alla spada, & il capo alla corona, innestando felicemente il trionfale alloro nella pacifica Oliua.

Morì d'anni 27 decapitata nella
piaz-

540
piazza di Tunisi a 10. di Giugno,
fra'l quarto, e quinto secolo di no-
stra salute. Oliua veramente fecon-
da, bella, fruttifera, e spetiosa; in
cui molto ben quadra quello di Ge-
remia *Oliuam vberem, pulchram, fru-
ctiferam, speciosam vocavit Dominus
nomen tuum*. Rimase il corpo vir-
ginale in terra disteso; che morto
ancòr riteneua alcun vestigio di
quell'anima bella, che dentro ha-
uea albergata. Ma il purissimo Spi-
rito, in forma di candida Colom-
ba, fù da tutto il popolo veduto fra
cori degli Angioli volarsene in Pa-
radiso, lasciando l'aria intorno ri-
piena di dolciissima melodia, & i
petti di circostanti colmi di com-
passione, di stupore, e d'allegrezza.
Non molto dappoi, essendo stato il
suo corpo da Christiani portato in
Palermo, fù da suoi compatrioti
dietro alle mura della Città, come
portaua la calamità di que'tempi,
con più diuotione, che pòpa sepele-
lito. Del doue, nò è ancor piaciuto
al Signor, darcene precisaméte no-
titia,

notitia; onde non è marauiglia, se guidati da congetture, hora in vno, & hora in altro luogo il siamo andati cercádo. L'opinione piú inuechiata nel popolo è del Conuento de' Reuerendi Padri di San Francesco di Paola, fuori della porta di Carine detto di Santa Oliua. Qui fu anticamente Chiesa di lei, la quale hoggi entrata nel sontuoso tempio, che i Padri v'han fabricato, si vede fatta cappella, nell'ala sinistra; doue stà in gran venerazione vn pozzo profondissimo, da lei nominato, le cui acque fanno miracolosi effetti negl' inuasati; & in quei che trauagliano di quartana. E fama, che due Frati di quel conuento, huomini di vita esemplare, hauendo da piu vecchi vdito, che in quel pozzo stesse per diuino volere nascoso il tesoro della Santa Reliquia; si messero à cercarlo con ogni diligenza; che perciò dopo vn lungo apparecchio di orationi, e penitENZE, vi si calaron entro molto segretamente.

Mà

42
Mà in entrando nella sua cauer-
na restarono: da sì fatto timore so-
prapresi, che intendendo non esser
volontà del Signore, che per loro
in quell'opera più auanti si proce-
desse; pieni d'vn sacro horrore, e
confermati nella loro opinione, se
ne tornarón fuori. Dicono oltre a
ciò, che nell'anno 1518. cogliendo
Frat' Antonio da Palermo de' piselli
nell'horto di quel Conuento fosse
in quell'opera della Santa Vergine
dimesticamente aiutato; la qual ve-
duta, & al celeste sembiante rico-
nosciuta da Frati, fuggì loro degli
occhi in quella parte estrema dell'
horto, doue poi in memoria del
fatto fù rizzata vna piccola cappel-
letta.

E perche nel medesimo luogo si
è poi lasciata più volte la Santa ve-
dere, e conoscere da molte perso-
ne religiose, come narra il Reuer.
Padre Fra Luca di Montoia, nella
Cronica dell'ordine; per ciò si sono
alcuni auisati questo essere il luogo
del suo verace sepolcro, e non l'al-

tra Cappella, di sopra ricordata.

Molti altri segnalati fauori si narrano della Santa Vergine a Frati di quel Conuento : frà quali soauissimo è quello ; che andando intorno alle due hore di notte vn lór Fratello, ch'essi chiamano Donato, nella Città, per procacciàr del pane, per quattro Padri forastieri fuòr d'hora sopragiunti; e pìouendo forte; quando fù arriuato alla Croce, che sta dinanzi alla Chiesa vide vna Dòzella, che in bianca, e lucida veste la lui s'auuicinaua ; la qual egli parte per honestà, e parte per timore fuggendo; fù de lei cò dolci, e me parole ritenuto; che chiamandolo per nome, e commédando la charità hospitale, che mosso l'hauea a prendere quella fatica. Togli li disse, Fratello, queste cinque pani, e dà a miei Padri, che Oliua li manda loro; e che attendendo a seruirmi: non prendàn cura di cosa temporale; che sopra me io hò preso il carico di questo mio Conuento. E così detto sparì, lasciando al buon

Fratello cinque pani biāchi, e freschi a marauiglia inuolti in vn candido lino; il quale stolti che ne furono i pani, non fu più d'alcun veduto.

Per queste apparitioni, e per altre molte, che rabeonta il Cronista predetto si mosseno i Padri di quel Conuento a fare istanza appresso il Sommo Pontefice allora Clemēte Settimo, per vn Breue da poter con autorità Pontificia cauar nel Conuento loro per lo Corpo di S. Oliua; il qual ottennero à 7. di Febraio del 1524. come riferiscono i due Cronisti dell'Ordine. F. Luca Montoia, e F. Francesco Lanoio; il primo de' quali fa parimēte mentione d'vna scrittura, che conferma la tradition del Sepolcro di S. Oliua nel luogo loro; cauata, com'egli dice, dell'Archiuio della Cathedrale di Cefalù; la qual però, per molte diligenze, non si è poi potuta trovare. Tanto hò voluto qui scriuere del Corpo di S. Oliua, per nō lasciār inuecchiār le memorie. Piaccia al

Signo-